

Pdl: no alla legge sulle coppie di fatto

ROBERTO I. ZANINI

«**A**bbiamo vinto le elezioni con un programma chiaro, che non prevede interventi in tema di coppie di fatto». Ieri nel Pdl si è assistito a una vera sollevazione contro l'annuncio di Gianfranco Rotondi e Renato Brunetta di essere al lavoro per preparare una proposta di legge sulle unioni di fatto. Numerosi esponenti cattolici hanno seccamente ribadito che non c'è posto in questa legislatura per una legge sulle coppie di fatto. Mentre il Forum delle famiglie esprimeva tutto il suo sconcerto per «un'iniziativa che suscita perplessità e che riapre un capitolo sul quale perfino i più accesi sostenitori sembravano aver soprasseduto». Non c'è posto e non c'è il tempo perché, per dirla col sottosegretario con delega alla famiglia Carlo Giovanardi, «le urgenze sono altre. Per il programma la famiglia è la comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Verso questa realtà devono essere indirizzate tutte le politiche che riguardano gli interventi necessari per far fronte al preoccupante calo della natalità e all'invecchiamento della popolazione». Quella di Brunetta e Rotondi «è un'iniziativa minoritaria che non rientra nelle priorità del Paese e rischia di aprire una discussione inutile della quale non c'è alcun bisogno», ha affermato Maurizio Lupi, vicepresidente del Pdl alla Camera. «I nostri elettori non capirebbero», hanno sottolineato Isabella Bertolini e il vicecapogruppo del Pdl al Senato Laura Bianconi. Per Barbara Saltamarini di An, «la nostra priorità sono gli interventi per

le famiglie». Il vicecapogruppo alla camera Italo Bocchino ha aggiunto che «in Parlamento non c'è una maggioranza per approvare una cosa del genere».

Molto severi i giudizi nell'Udc. «Vista l'opposizione nel Pdl - ha detto Maurizio Ronconi - l'argomento è chiuso, ma rimane lo sgarbo dell'annuncio il giorno dopo il monito del Papa ai politici cattolici, presente Berlusconi». Severo, sempre fra i centristi, anche Luca Volontè: «Prendiamo atto che nessun ministro ha preso le distanze da Brunetta e Rotondi». A tagliar corto con le polemiche e con i due ministri ci pensa il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «La proposta sui "dico" di Rotondi non ha futuro. È noto, infatti, anche al ministro per l'Attuazione del programma che la stessa non è in programma. Chi meglio di lui può confermarlo?».

Brunetta l'ha chiamata «una riflessione culturale». Rotondi ha precisato che sarà «a costo zero per lo Stato». Entrambi hanno ripetuto in salse diverse che «l'iniziativa non coinvolge il governo... Stiamo lavorando a

una proposta di legge da presentare alle Camere in qualità di parlamentari, non come membri del governo». L'idea sarebbe, per dirla con Brunetta, di elaborare «una sorta di codice dei diritti e doveri di reciprocità per le convivenze che non abbia nulla a che fare con la famiglia e con il sesso. L'unica unione degna di questo nome è la famiglia, fatta da un uomo e una donna e sancita dalla nostra Costituzione». Rassicurazione espressa anche da Rotondi, per il quale non si vuole realizzare «una sorta di famiglia diversa da quella che sta nella natura, in Dio e nella Costituzione».

Parole che certo non potevano disinnescare l'ordigno che si voleva far esplodere. Molte perplessità sono state suscitate proprio dal fatto che Rotondi sia ministro per l'Attuazione del programma. E la sottolineatura che si tratta di un'iniziativa autonoma e non del governo è stata in qualche modo contraddetta dall'auspicio: «Sarebbe bello che dopo tante chiacchiere nella scorsa legislatura, il centrodestra in Parlamento potesse dare qualcosa di più in termini di diritto a quei mondi che l'hanno chiesto alla sinistra ricevendone fin qui come risposta solo una strumentalizzazione elettorale». Alla fine, se si esclude qualche parlamentare del Pd e di Idv, le uniche a inneggiare a Brunetta e Rotondi sono state le associazioni di gay, lesbiche e transessuali che, insieme ai Radicali e Pdc, si sono dette pronte a collaborare alla stesura del testo.

SECONDO NOI



Coerenza cercasi

Non poteva scegliere coincidenza più felice il ministro Gianfranco Rotondi per annunciare la sua «personale» iniziativa sulle unioni civili. Proprio mentre il Papa richiamava all'impegno «una nuova generazione di laici cristiani», indicando nella sfera della famiglia classica il caposaldo della nostra civiltà, il segretario di un mini-partito che si fregia del titolo di «cristiano» andava - beninteso a titolo personale - in tutt'altra direzione. Così, mentre i soliti opinionisti già si interrogavano in tv sul messaggio - rivolto ai singoli? O a nuovi partiti? - Rotondi rivelava di non aver colto l'esigenza di sempre: quella della coerenza rispetto ai valori. Con buona pace delle famiglie italiane, ancora in attesa di concreti segnali di attuazione del programma di governo.